

REGNO UNITO

Il principe che voleva farsi virus

CREATO

17_04_2021

**Patricia
Gooding-
Williams**



"Se mi potessi reincarnare, vorrei tornare come un virus mortale, per contribuire a risolvere il problema della sovrappopolazione". Questa frase del principe Filippo, il cui funerale viene celebrato oggi al Castello di Windsor, nel sud dell'Inghilterra, mette in luce un aspetto importante della sua vita che è stato ampiamente trascurato nelle commemorazioni dopo la sua morte avvenuta lo scorso 9 aprile.

A differenza di alcune delle sue gaffe, questo non era uno di quei commenti improvvisati che hanno formato la sua reputazione. Al contrario, con questo egli esprimeva una profonda convinzione che ha determinato tutta la sua azione. La citazione, tratta da un'intervista del 1988 affidata a *Deutsche Press-Agentur*, si aggiunge ad altre numerose interviste e conferenze da lui tenute sul tema della conservazione. La salvaguardia dell'ambiente era un compito che aveva assunto con dedizione e invitava a fare altrettanto a tutti gli uomini di potere perché, per definizione, questi hanno un impatto diretto sul comportamento di chi è al di sotto di loro.

Ma la frase sull'ipotetica reincarnazione, il fatto che il Duca di Edimburgo volesse tornare come virus mortale per "curare" il mondo dalla sua presunta malattia, la sovrappopolazione, uccidendo milioni di persone, creò un certo sbalordimento. Peraltro non ha mai chiarito se provasse qualcosa per l'immensa sofferenza che avrebbe inflitto a coloro che infettava.

Tuttavia, il controllo della popolazione, come suggerisce il suo commento, non era l'obiettivo principale del principe Filippo, piuttosto era il mezzo per raggiungere un fine. La sua preoccupazione era preservare un ambiente sostenibile e, a suo avviso, la crescita incontrollata della popolazione era il cancro che, se non curato, alla fine avrebbe portato alla sua scomparsa. Vedeva la questione della crescita incontrollata della popolazione allo stesso modo impassibile con cui vedeva la necessità di abbattere gli animali per mantenere il delicato equilibrio della sostenibilità naturale. Il principe Filippo ha ben chiarito questa sua convinzione usando l'esempio del successo di un progetto delle Nazioni Unite negli anni '40 che ha eradicato la malaria in Sri Lanka. "Quello di cui le persone non si sono rese conto è che la malaria stava effettivamente controllando la crescita della popolazione. La conseguenza è stata che in circa 20 anni la popolazione è raddoppiata. Ora devono trovare qualcosa da far fare a tutte quelle persone e un modo per nutrirle".

Filippo diceva sempre quello che aveva in mente e una volta che aveva preso una decisione, la portava fino in fondo. La sua posizione di consorte della regina del Regno Unito ha ovviamente moltiplicato le occasioni a sua disposizione per raggiungere un

vasto pubblico; e il messaggio ambientalista che ha diffuso nel mondo è rimasto scolpito nella pietra. **Fred Hauptfuhrer lo intervistò per *People* nel 1981**, per un articolo intitolato “Le razze scomparse preoccupano il principe Filippo, ma non tanto quanto la sovrappopolazione”.

Alla domanda “quale considera la principale minaccia per l'ambiente?”, il principe Filippo ha risposto: “La crescita della popolazione umana è probabilmente la più grave minaccia alla sopravvivenza a lungo termine. Sarebbe un grave disastro se non venisse frenata, non solo per il mondo naturale, ma per il mondo umano. Più persone ci sono, più risorse consumeranno, più inquinamento creeranno, più combatteranno. Non abbiamo alternative. Se il numero non è controllato volontariamente, sarà controllato involontariamente da un aumento delle malattie, della fame e della guerra ”.

Alla domanda: “Il controllo delle nascite fa parte della soluzione?” Il Duca ha risposto: “Sì, ma non puoi legiferare su questi problemi. Devi convincere le persone a capirne la necessità: le persone più importanti, quelle che hanno responsabilità e possono effettivamente fare qualcosa per risolvere il problema. Chi non ha responsabilità deve farlo perché è il destinatario. Devono accettare le misure”.

Fin dall'inizio, il principe Filippo era intenzionato a lasciare un segno. Ha fondato il *World Wildlife Fund* (WWF) nel 1961 e ne è stato presidente del Regno Unito dal 1961 al 1982, presidente internazionale dal 1981 e presidente emerito dal 1996. Ha contribuito a fondare l'*Australian Conservation Foundation* e nel 1963 è stato anche presidente della *Zoological Society of London* per due decenni, ed è stato nominato membro onorario nel 1977. Tuttavia, per gli animalisti più accesi è stato un alleato improbabile e spesso hanno faticato a comprendere un messaggio che vedevano ambiguo se non ipocrita. Non riuscivano a capire come potesse giustificare allo stesso tempo **il diritto alla caccia** e la lotta contro l'estinzione delle specie. Da parte sua il principe Filippo si lamentava invece che i suoi critici non comprendevano il nodo della questione: “Quando ero presidente del WWF, dalle persone ho ricevuto più lettere sul modo in cui venivano trattati gli animali negli zoo che su qualsiasi preoccupazione per la sopravvivenza di una specie. La gente non riesce a comprendere l'idea della sopravvivenza di una specie, è più preoccupata per come tratti un asino in Sicilia o cose del genere (...) Penso che ci sia una differenza tra essere preoccupati per la conservazione della natura e coccolare i conigli”, ha detto a Fiona Bruce della *BBC* nel 2011.

Nella sua mente, parlare di conservazione della natura e di crescita stabile della popolazione significava riconoscere che entrambi avevano bisogno l'uno dell'altro se la

vita voleva sopravvivere sulla terra. Significativo da questo punto di vista il discorso su "Persone e Natura" che tenne il 30 marzo 1990 alle Nazioni Unite a New York come *Rafael M. Salas Lecture*: "Oltre 25 anni fa – disse - ho iniziato a rendermi conto che, mentre la specie umana deve un grande credito a scienziati e tecnologi, l'esplosione della popolazione umana che ne è risultata è diventata la causa principale del degrado dell'ambiente naturale e responsabile dell'estinzione di specie selvatiche di piante e animali. (...) Deve essere ovvio ormai che un'ulteriore crescita della popolazione in qualsiasi paese è indesiderabile. (...). Ciò che conta è la dimensione della popolazione in proporzione allo spazio disponibile (...). Il nostro pianeta terra è una palla di dimensioni fisse (...) La miccia della bomba della popolazione è già stata accesa e le conseguenze dell'esplosione per il mondo futuro saranno molto più devastanti di qualsiasi olocausto nucleare".

Chi poi dovesse disinnescare la bomba e prendere le decisioni concrete per garantire la sopravvivenza della specie, era una questione successiva. Subito dopo venne chi doveva disinnescare questa bomba e prendere le decisioni esecutive per garantire la sopravvivenza delle specie. Questa fu la sua risposta: "Non ho dubbi che l'UNFPA sia preoccupata per la conservazione della natura, e il WWF promuove la pianificazione familiare nei suoi progetti di conservazione. (...) Spero di aver chiarito che sia il controllo del numero della popolazione umana che la conservazione della natura si occupano a modo loro della salute e del benessere futuri del pianeta terra e di tutti i suoi abitanti viventi. ... I leader nel pensiero, nella politica e nell'amministrazione, [dovrebbero] iniziare ad affrontare i fatti e compiere seri sforzi per trovare i modi per risolvere la crisi".

La bizzarra dichiarazione del principe Filippo, che è tornata di attualità dopo che Buckingham Palace ha annunciato la sua morte, ha ovviamente provocato nuovo stupore in questo tempo di pandemia e le sue osservazioni sono state collegate alle morti provocate dal COVID-19. Ma quello che molti non comprendono è che le politiche di controllo della popolazione praticate dalle agenzie delle Nazioni Unite, trovano le loro radici nel **movimento eugenetico** – diffuso nel Regno Unito e negli Stati Uniti - che era già una forza al momento della nascita del principe Filippo nel 1921. Si spera, una volta che sia venuta meno la narrazione politicamente corretta sull'eredità di Filippo, che qualcuno potrà ricostruire **le verità omesse** sulla sua figura.

Fino ad allora, gli entusiasti del controllo della popolazione probabilmente incroceranno le dita nella speranza che il principe Filippo torni davvero come un virus orribile e li aiuti a finire il lavoro! Ma se dovesse deluderli, suo figlio Carlo e suo nipote

William, futuro erede al trono, hanno ripreso il suo testimone e lo stanno già rendendo orgoglioso.